IL FREDDO E LE VITI

Le basse temperature di questo insolito inverno hanno potuto portar danno alle viti?

Questa è la domanda preoccupante che si fanno i viticoltori delle zone in cui il termometro è disceso a molti gradi sotto zero; ed hanno ragione di temere che la futura vendemmia ne possa essere danneggiata; ma, ove il gelo oltrepassò i 10 e perfino i 15 gradi sotto zero, non è solo per la futura fruttificazione che devono temere; anche per tutta la parte aerea della pianta, e, probabilmente, in regioni più esposte al freddo, per quella sotterranea.

Si possono verificare quattro casi ben distinti:

a) Possono essere colpite dal gelo soltanto le gemme;

b) Tutta o parte della chioma escluso il fusto;

c) Il fusto, fino al colletto;

d) Tutta la pianta anche oltre il colletto (parte sotterranea).

Esaminiamo questi varii casi:

1) E' il più facile a verificarsi, in particolar modo nelle varietà di viti in cui le gemme non sono protette dalla folta peluria feltrosa che le circonda, coperta da squame membranose. Dei danni dovuti, specialmente, al vento gelato, si potranno verificare perfino in certe zone pianeggianti dell' Italia Meridionale anche della Sicilia.

In queste circostanze le gemme più offese sono quelle direttamente colpite dal vento che viene dal nord o dalle montagne coperte dalla neve; ed il danno è grave nelle viti i cui tralci sono tenuti fissi dal sistema di potatura che si è adottato; in quelli messi in moto dal vento gli effetti del freddo sono meno sensibili; così pure nei sistemi in cui le viti sono maritate agli alberi o tenute a pergolato coperto dal tetto delle case.

Ci si può render conto, non subito, ma quando la stagione si è intiepidita, del guaio subìto, troncando con la forbice, qualche nodo in modo da sezionare la gemma ed osservandone la parte più interna, quella che i pratici dicono *cuore dell' occhio;* se essa

ha perduto il colore naturale, si è resa friabile, non vi è dubbio sull' effetto deleterio che su essa ha avuto il freddo ed è necessario tener conto dell' avvertimento al momento in cui si dovrà eseguire la potatura.

Come è ben noto, l' occhio della vite è formato da tre gemme: la *principale*, o *primaria*, che è normalmente fruttifera; la *secondaria* che può sostituirla nella fruttificazione quando, per una causa qualunque, essa venga a mancare, e, finalmente, la *terziaria* la quale non dà mai frutto, ma tralci da cui si avranno tralci fecondi nell' anno venturo.

In conclusione: quando manca la *gemma principale* o *primaria*, il raccolto non è del tutto perduto; lo è, se muore anche la *secondaria*, ma lo si potrà ricuperare negli anni seguenti se la vite viene bene trattata nelle colture e la si aiuta con delle adatte concimazioni, le quali, in fin dei fini, non sono che delle anticipazioni di spese che saranno compensate presto.

Il potatore deve tener conto di tutte le osservazioni fatte sul comportamento delle residue gemme fruttifere e sul posto che esse occupano sul tralcio; se ne viene a risentire l' equilibrio della parte aerea ed una momentanea alterazione del sistema di allevamento, ci vuol pazienza; ci si rimedierà in seguito, con un poco di arte; così se le *gemme principali* mancano alla base del tralcio, si poterà un poco più lungo dell' ordinario, senza esagerare, per far svolgere le gemme latenti inferiori, da cui avremo i tralci del futuro (*tralci da semenza*, li dicono i veneti); se la vite vuol potatura lunga e manchino gli occhi più lontani dalla base, la fruttificazione, certo, se ne risentirà, ma i tralci del futuro saranno tali da assicurarci un buon raccolto l' anno venturo.

Non bisogna, però, perdere d' occhio la pianta durante il periodo della vegetazione, perchè lo sviluppo della parte aerea vorrà equilibrarsi con quello della parte sotterranea, sviluppando, sul fusto e sulle branche, molti succhioni e, sui tralci fruttiferi, delle femminelle; si deve, con una buona potatura verde, concentrare i succhi nutritori nelle parti che più ci interessano onde assicurarci la produttività avvenire.

Può accadere che, accanto alla *gemma primaria*, si svolgano contemporaneamente anche le altre due che, nelle annate normali, rimangono latenti; e può anche darsi il caso che l' uno e l' altro germoglio segnino delle infiorescenze (*lame*); il viticol-

tore ingordo le rispetta; quello avveduto non se ne lascia lusingare poichè sa che, dopo la fioritura, al posto dei grappolini che ne sperava, troverà o il vuoto o dei viticci; oppure qualche grappolino — raro — sui germogli delle gemme secondarie, quando la varietà del vitigno sia molto ferace; ma a tutto danno della fruttificazione normale.

2) Quando non si potesse far calcolo su dei tralci dell' anno nè per la fruttificazione, nè per averne il legno del futuro, poichè, non le sole gemme sono morte, ma lo è pure tutta la chioma della vite, non rimane altro che rassegnarsi alla perdita del raccolto di un anno e, probabilmente, a vedere scemato questo anche per due o tre annate, accontentandosi di rifare la parte aerea, asportando quella del fusto colpita e coll' educare uno o due, secondo i casi, fra i migliori e più ben disposti succhioni che certamente nasceranno sul fusto rimasto.

Può darsi il caso che il viticoltore voglia assicurarsi che il getto di rinnovo spunti in un dato punto, in dipendenza al sistema di educazione della pianta; ed allora, per conseguire il suo scopo, non deve che costringere il succhio nutritore che sale dalle radici, a fermarsi in quel punto, a provocarvi la supernutrizione delle cellule che vi corrispondono ed a favorire la formazione di una o più gemme latenti che, svolgendosi, daranno il germoglio od i germogli desiderati.

Per ottener ciò si fa una leggera contusione od una piccola puntura ad un legaccio nel punto prescelto e si lascia che la natura compia il suo ufficio.

Il colletto della vite — che è la parte più sensibile della pianta — emette, con grande facilità, numerosi succhioni; si può scegliere fra questi, quello o quelli che meglio si prestano ai bisogni del sistema di potatura; ma, in questo caso, specialmente nei sistemi a vite alta, può darsi che occorra troppo tempo perchè il fusto raggiunga il limite voluto, ed il viticoltore non si adatti a sacrificare la parte sfuggita ai rigori del clima, a meno che tutto il ceppo non sia morto; ed allora siamo innanzi al 3° caso.

3) In questo caso vi si possono verificare due circostanze: o la vite è di varietà nostrale, oppure si è dovuto ricorrere ad un porta-innesto americano nella ricostituzione. Quando si tratti di vite nostrale, si opera come si è detto al n. 2: se di vite innestata, ciò non si può avere altro che se l' innesto è suffi-

cientemente alto da permettere l'uscita dei succhioni dalla parte ingentilita della pianta, come quando si è ricorsi all'innesto erbaceo (a scudetto, ad anello); ed allora, o si ripete l'innesto al colletto, ricorrendo a quello dello spacco latino, od a quello laterale o bilaterale, quando non si voglia dividere il ceppo in modo da mettere il midollo allo scoperto; oppure si dovrà utilizzare uno dei succhioni che spunteranno dal selvaggio per innestarlo, in verde, nell' èstate od a spacco inglese nella futura primavera. Così, l' anno seguente ricomincerà la fruttificazione la quale, presto, diverrà normale se la vite è aiutata con una concimazione a base di stallatico corretto con superfosfato, o concime chimico, adatto alla natura del terreno, largheggiando, senza esagerare, in elementi azotati; ed ove proprio se ne veda la necessità, quando si tratti di viti già vecchie ed esaurite, non sarà male ricorrere anche ad un supplemento di nitrato nazionale (di ammoniaca o di calcio, secondo i casi).

4) Se il gelo — come può capitare quando il termometro discende a temperature eccezionali — colpisce non solo la parte aerea della pianta, ma anche quella sotterranea, il capitale, che è rappresentato dalla vite, è perduto. Ove si tratta di viti già deboli ed isolate, non si perda tempo; si estirpi con cura la pianta morta; la fossa si lasci aperta per il maggior tempo che è possibile, e poi si veda se si può propagginare, parzialmente o completamente, una delle viti vicine; nel primo caso, il tralcio sepolto è uno solo, nel secondo uno dei tralci va a rimpiazzare la pianta morta; l' altro occupa il posto di quella propagginata; la vite proveniente dalla propaggine parziale si separa dalla madre quando si è sicuri che essa possa essere affrancata.

Ma, quando si tratta di vigneti ricostituiti, il propagginare un tralcio del domestico implica di non poterlo più affrancare dalla pianta madre, il che presenta l' inconveniente di non essere più liberi nei lavori colturali al terreno; isolando la nuova pianta, presto diverrebbe preda della fillossera; sotterrando tutto il ceppo, si corre pericolo che il nostrale si affranchi dal portainnesto, e così, ci si trovi nelle condizioni anzi indicate. Ne viene di conseguenza che occorre procurarsi un succhione della vite americana, e questo, quando ha raggiunto la lunghezza necessaria, si propaggina e si innesta; quando la nuova vite si sarà irrobustita si separa dalla madre.

Che se poi, caso un po' raro ma possibile, l'intero vigneto è colpito dal gelo, si spianti subito; si lasci in riparo la terra per almeno un anno (meglio due) utilizzandola per altre colture, e poi si ripianti la vigna, *ma sempre* — anche se si ritiene che la fillossera sia lontana — su *porta-innesto americano*, poichè il pericolo dell' infezione può essere più vicino di quanto non si creda.

PROF. SANTE CETTOLINI

DUE PAROLE SUL GRANOTURCO

Non è certo la coltura più adatta per l' Istria, anzi tutto altro. Infatti la stagione corre assai di frequente secca o quasi durante il tempo in cui essa occupa il terreno; in secondo luogo in questa Provincia vi è, presentemente, la impossibilità assoluta di praticare l' irrigazione; inoltre in gran parte delle nostre aziende difetta il letame, e, comunque, quello disponibile lo si riserva per la vite e se dopo la concimazione di questa ne rimane un po', tale residuo va di preferenza al frumento.

A queste condizioni sfavorevoli, peraltro dovute, specie le prime due, a forza maggiore, se ne aggiungono delle altre che però sono imputabili al coltivatore. Il granoturco esige lavori assai profondi, onde sia assicurata una certa freschezza al terreno, ed eseguiti a tempo debito; il che vuol dire aratura a 30-40 centimetri, fatta sin dall' autunno nelle terre compatte (argillose) e nell' inverno in quelle di medio impasto. Invece buona parte degli agricoltori prepara il terreno qualche settimana prima della semina ed il lavoro non raggiunge mai la profondità dovuta Ecco perchè le terre non sono soffici (quest' anno però vi hanno pensato i geli a renderle tali) e lasciano scorrere le acque alla loro superficie, per modo che la magra riserva di umidità del suolo si esaurisce ben presto, in assenza di precipitazioni, dato che il frumentone è pianta midollosa, assai avida di acqua, e di sviluppo celere e considerevole.

Inoltre è quasi ovunque trascurata la scelta delle spighe da serbare come semente; scelta che dovrebbe essere fatta sul campo, raccogliendo quelle più belle ed inserite in basso, riservando poi alla semina solo i granelli della parte mediana, più omogenei e meglio conformati.

Infine, pur essendo il frumentone la coltura sarchiata prediletta per i nostri agricoltori, perchè avere la polenta sicura in casa significa, per essi, aver risolto a metà il problema dell' alimentazione, poca o nessuna attenzione viene posta nella scelta delle varietà da seminare; ne consegue che vengono per lo più coltivati dei tipi incrociati le cento volte, circa i quali poco o nulla si sa nè nei riguardi delle attitudini produttive, nè in quelli degli altri numerosi aspetti della tecnica colturale.

Ciò premesso, vediamo di dare qualche consiglio pratico circa tale coltura.

Cominciando dall' epoca della semina, noteremo che il granoturco teme il freddo, specie nei primi tempi del suo sviluppo. Ebbene, anche in questo mese i freddi intensi non sono mancati: basti dire che a Parenzo nella notte dal 5 al 6 corr. siamo scesi a quasi 6 gradi sotto lo zero e che il giorno 8 il termometro ha segnato nuovamente una temperatura assai bassa. Però, nonostante il bizzarro decorso di queste prime settimane primaverili, riteniamo che ora si possa stare tranquilli e pertanto consigliamo di procedere subito alla semina che però va preceduta da un lavoro di erpicatura od estirpatura a seconda dei casi.

Circa la lavorazione del terreno abbiamo già detto quando doveva esser fatta; nei riguardi della concimazione, l' eccellenza del letame nelle terre destinate a tale sarchiata è cosa da tutti risaputa. Il quantitativo da sotterrare con l' aratura doveva aggirarsi sui 200 300 q.li per ettaro, ma siccome ben pochi avran potuto disporre di così notevole massa, si rende necessaria la somministrazione dei concimi minerali ad equilibrare e completare la concimazione letamica. Ed è bene non lesinare, perchè il granoturco non è solo avido di acqua, bensì anche di materie nutritive; consigliamo pertanto di impiegare i quantitativi più volte suggeriti per il frumento: 4 q.li di perfosfato, 1.5 q.li di calciocianamide o solfato ammonico o solfonitrato ammonico, 2 q.li di salino potassico, per ettaro. I concimi vanno interrati con una erpicatura prima della semina.

Si può fare a meno della concimazione con il letame allorquando il granoturco viene seminato su terreno che era a prato, ma in tal caso è indispensabile spargere perfosfato e salino potassico, nella dose di q.li 2-3 del primo ed 1 del secondo.

Come dicemmo, il granoturco da seminare si doveva scegliere sul campo con le norme di cui abbiamo fatto cenno; lo scorso anno, però, causa la persistente siccità estiva che annientò quasi il prodotto, tale scelta non è stata certo possibile nella grande maggioranza dei casi. Per chi non avesse ancor pensato a procurarsi la semente, consigliamo di dare la preferenza a varietà precoci e di sviluppo limitato, quali ad esempio il nano di Fondo, selezionato dall' illustre Prof. Todaro, ed il nano precoce Succi, che dovrebbero essere disponibili presso molti Consorzi agrari della Provincia, perchè la Cattedra ambulante le diffuse su vasta scala sin dal 1925 con sodisfazione degli agricoltori.

A tale riguardo è opportuno ricordare che il vecchio detto: varietà precoci poco produttive e varietà produttive troppo tardive, ha sempre il suo valore; ma in attesa che gli studi alacremente condotti portino ad ottenere uno o più tipi che associno il pregio della produttività a quello della precocità, è bene dare la preferenza a varietà precoci, anche se ciò vorrà dire, in generale, modeste produzioni.

Queste varietà vanno seminate alla distanza di una sessantina di centimetri fra fila e fila mentre i semi si metteranno nella fila a 30-35 cm.; coltivando invece tipi a sviluppo notevole, come i Pignoletti o il dente di cavallo, è bene che lo spazio fra le file sia di 80 cm. e la distanza fra i semi di 40 cm.

Nel corso della vegetazione il granoturco ha bisogno di un paio di sarchiature e di una rincalzatura; sarchiando si rompe la crosta superficiale del terreno e si sradicano le erbacce. La prima sarchiatura va eseguita quando le piantine hanno 2 - 4 foglie; la seconda una ventina di giorni dopo. Quest' ultima va fatta un po' più energicamente della prima e si associa ad essa una leggera rincalzatura, vale a dire si addossa alle piante un po' di terra, facendo però bene attenzione a non mettere allo scoperto le radici che si sono distese nello spazio fra una fila e l' altra.

Durante la seconda sarchiatura sarà bene spargere lungo le file ancora un mezzo quintale o più per ettaro di nitrato di calcio.

Evitare in ogni caso la sfogliatura e la cimatura prima della maturazione.

DOTT. U. STACCHIOTTI

Il latte: problema sociale

L' Anno VII del Regime, iniziatosi sotto i più promettenti auspicî, segnerà fra le altre realizzazioni, l' attuazione di quel Regolamento del latte che verrà finalmente a disciplinare tutto il vasto campo del prezioso alimento, avviando all' auspicata soluzione questo grande problema sociale che interessa tanto davvicino la salute e lo sviluppo fisico del nostro popolo.

I principii ai quali l' atteso documento si ispira, sono ormai noti, nelle loro linee generali, attraverso la lucida conferenza, tenuta a Milano dinnanzi ai Sanitari esteri venuti in Italia per incarico della Società delle Nazioni, dall' illustre prof. Leonardo Grassi, membro autorevole della Direzione Generale della Sanità Pubblica. Ed a chiunque conosca anche sommariamente quanto è stato fatto nei paesi che sono all' avanguardia in questo campo, riuscirà facile constatare, leggendo quella chiara esposizione, che l' incombente problema del latte alimentare è stato affrontato con la più squisita comprensione della sua importanza, integralmente e nazionalmente, così da assicurare che soltanto il latte sano e integro delle sue virtù fisiologiche verrà offerto al consumatore, una volta adottata quella che a ragione può chiamarsi la Carta del latte.

Il problema del latte alimentare, non sarà mai superfluo ripeterlo, è più un problema sociale che economico, sebbene anche questo secondo aspetto abbia la sua importanza, in quanto che dalla totale soluzione di esso potrà ritrarre notevoli benefici la patria economia, ed in primissimo luogo quell' attività rurale che si è resa veramente meritevole della riconoscenza del Paese per lo slancio col quale combatte la « battaglia del grano » dal Duce voluta e condotta con così illuminato patriottismo.

E come problema sociale è stato riguardato dal Governo Fascista, allorquando ha conferito alla Direzione Generale di Sanità il non facile compito di regolamentare in tutti i suoi aspetti l' assillante problema nazionale.

L' approvvigionamento del latte ai centri urbani è uno dei servizi pubblici che più abbisognano di vigile cura, poichè il latte, se è uno degli alimenti che più si prestano alle sofisticazioni di disonesti commercianti che non si fanno scrupolo di attentare alla salute del consumatore, è anche il più facile de-

teriorabile per la sua composizione chimica. Alimento principe perchè eccezionalmente ricco dal punto di vista nutritivo e fisiologico, per il suo prezzo modesto, rispetto a qualunque altro, come costo effettivo e come valore intrinseco, può giustamente considerarsi il più economico, ciò che lo rende un prodotto di consumo popolare. Ma non per questo soltanto vuol essere riguardato come un problema sociale. Il latte, non v'è chi non lo sappia, è l'alimento primo dei bambini, dei vecchi, dei malati.

Il Duce, nella sua geniale veggenza, vuole perciò che abbia soluzione integrale in senso nazionale, geloso com'è della salute fisica del nostro popolo, i cui figli vuole che nascano e crescano forti e vigorosi, perchè solamente un popolo sano e forte può attingere le alte mete che egli ha intraviste e che vuole raggiungere per la grandezza della Patria.

La risoluzione di un problema di tanta importanza sociale non poteva, adunque, riguardarsi da un punto di vista empirico, come a taluno è parso, mediante la costruzione dei moderni stabilimenti nei quali il latte viene semplicemente lavorato per conservargli le sue virtù naturali. A che varrebbe, infatti, dotare l'Italia intiera di moderni edifici, compiutamente attrezzati secondo vuole la tecnica moderna, se essi non hanno l'indispensabile completamento in tutte quelle provvidenze che valgono a renderli effettivamente utili ed efficaci ad assolvere il compito per cui si vogliono costruiti? Le Centrali del latte sono indiscutibilmente una bella cosa che è destinata a garantire il consumatore della perfetta commestibilità del prodotto che da esse esce, semprechè, però, vi sia entrato sano ed integro delle sue qualità, che cioè sia stato prodotto da vacche sane e non abbia subito poi nè le ingurie dei contatti atmosferici o dei recipienti, nè quelle degli uomini. Giacchè, diversamente, la più bella Centrale del mondo non avrà mai la virtù di generare il miracolo di trasformare in sano e puro il latte malato o adulterato.

E' perciò che la Direzione Generale della Sanità Pubblica, compresa dalla importanza del compito conferitole per volere del Duce e decisa di assolvere compiutamente l'incarico, ha cominciato dalle norme riguardanti le stalle, per disciplinare quindi tutte le altre manifestazioni che accompagnano il prezioso alimento dalla stalla al consumatore.

Il problema delle stalle fu già tanto autorevolmente indicato come capitale da S. E. il Ministro Giuriati nella nobile let-

tera con la quale si compiacque di confortare della sua ambita adesione la nascita della Rivista *Il Latte.* Specialmente nel Mezzogiorno d'Italia — egli giustamente notava — la stalla è tutt'ora allo stato primitivo. E indicava come uno dei compiti più apprezzabili quello di contribuire a che, per prima cosa, si pensasse alla trasformazione igienica della stalla.

A questo provvedono ora le norme elaborate dalla Direzione Generale di Sanità, che avranno la più fedele applicazione poichè gli agricoltori italiani, così ammirabilmente decisi ad assecondare l'opera del Duce, saranno lieti di seguirlo anche su questo terreno, ben comprendendo che se la stalla è ben costruita e mantenuta secondo insegna l'igiene, se è ben pavimentata e piastrellata e tenuta scrupolosamente pulita, il bestiame sarà al riparo dalle malattie a cui è soggetto nelle stalle che sussistono tuttora in molte parti d'Italia, e non soltanto di quella meridionale.

Ma oltre alla stalla, bisogna pensare al bestiame lattifero. Gli allevatori — che giustamente l'ottima Rivista milanese vorrebbe che rifornissero più coraggiosamente le loro stalle — debbono destinare alla produzione del latte soltanto le vacche immuni dalla tubercolosi e da qualunque altra malattia. Ed anche il personale addetto alla cura ed alla mungitura delle lattifere deve essere altrettanto immune da malattie e deve altresì osservare rigorosamente le norme igieniche, anche per quello che riguarda la propria persona, particolarmente quando si avvicina alla vacca. Tanto meglio poi, se la mungitura avverrà mediante i moderni mezzi meccanici che costituiscono una garanzia di più contro le eventuali e tanto facili inquinazioni del prezioso alimento.

Vi è poi tutta la serie delle provvidenze inerenti alla raccolta, al trasporto fino alle Centrali, al trattamento e allo smercio del latte. Tanti lati del problema, questi, sui quali ci sarebbe da soffermarsi a lungo; ma sorvoliamo su di essi perchè non ne vogliamo parlare succintamente come diventerebbe necessario in questo scritto che vuol essere piuttosto uno sguardo d'insieme.

Nella elaborata e convinta esposizione di quell'appassionato studioso del problema che è il comm. Leonardo Grassi, rileviamo con piacere che egli ha voluto dire la sua franca, autorevole parola al riguardo della pastorizzazione a bassa temperatura, per il qual sistema manifesta le sue preferenze siccome il più rispondente all'obbiettivo a cui si deve mirare.

Corrispondenze dalla provincia

S. Lorenzo di Albona, 12 IV. — Il pessimo inverno testè decorso ha causato gravi danni anche in questa plaga. Le patate serbate per semenza si gelarono, per modo che se ne dovettero ordinare forti quantitativi al Consorzio agrario di Albona; gli olivi soffrirono moltissimo, e così dicasi dei mandorli e dei fichi; inoltre si lamentano danni anche nelle viti. Infine, causa l'intenso freddo, perirono molti agnelli nati per tempo.

Si prevede scarso raccolto di olive e di frutta.

I frumenti promettono bene; si notano molti nuovi impianti di viti, ed il lavoro ferve ovunque.

L'animalia, malgrado abbia sofferto assai, si mantiene sana.

(*L. Guerra*)

Carnizza, 12-IV. — Finalmente si comincia a sentire un po' di tepore di stagione, pero la pioggia che da tanto si desidera non viene ancora e la vegetazione ha tuttora un aspetto quasi invernale.

Le viti sono pressochè legate e si dà mano alla semina delle patate, che pochi ricordano così in ritardo.

I danni causati dal gelo ai seminati si scorgono già abbastanza; anche molte piante, ed in ispecie gli olivi, hanno sofferto assai.

Dopo due annate critiche si prevede purtroppo anche la terza, ed i contadini andranno così di male in peggio.

Abbiamo parecchi casi di influenza, però senza conseguenze.

Gli animali si mantengono sani e sono bene nutriti perchè lo scorso anno si raccolse foraggio in abbondanza. (*A. Scabich*)

S. Domenica di Visinada, 12 IV. — Appena ora si constata il grave danno arrecato agli olivi dall'eccezionale freddo dello scorso inverno; certi sperano che cadute le foglie abbrustolite, le gemme ne getteranno delle nuove, mentre altri sono della opinione che si dovrà prima eseguire una potatura radicale, asportando i rami sino alla impalcatura della chioma, onde avere dalle branche dei getti vigorosi, per modo che la pianta così ringiovanita possa incominciare di nuovo a produrre dopo pochi anni.

Anche molte viti, fra le più deboli, sono perite; i frumenti sono rimasti molto diradati.

Dopo circa tre mesi dacchè non pioveva, ieri notte è caduta una buona pioggia che ha bagnato sufficientemente il terreno.

Il vino va lentamente smerciandosi ed a prezzi alquanto aumentati.

(*G. Cossetto*)

Villa Gardossi, 12-IV. — Dopo un lungo periodo di siccità è arrivata la tanto desiderata pioggia che però ha recato anche dei danni notevoli perchè è caduta con grande violenza e frammista a grandine. Abbiamo avuto insomma un vero temporale, che in alcune zone ha sconvolto la superficie del terreno, accompagnato da scariche elettriche e da un fulmine che ha ucciso un bue ed una vacca, lasciando per fortuna illeso un

ragazzo che stava somministrando loro del foraggio, ed un terzo capo di bestiame che era insieme ai due periti.

I seminati a frumento si presentano assai diradati dopo gl'intensi freddi del decorso inverno; inoltre in alcune zone si lamentano ingiallimenti dovuti a malattia. Speriamo che dopo la pioggia riprendano un po' e che non manchi il caldo per vieppiù rinvigorirli.

Il bel tempo ha facilitato la esecuzione dei lavori campestri; le arature sono terminate e si è seminato anche parte del frumentone.

Gli animali sono sempre sani, ma incomincia a scarseggiare il fieno.

(*A. Gardos*)

Pirano, 12 IV. — Gli agricoltori piranesi hanno affermato il 24 marzo, con una votazione unanime ed entusiastica, la loro devozione al Primo Agricoltore d'Italia, Benito Mussolini, nonchè la loro adesione al Governo Fascista.

« Il popolo italiano — così affermò il Duce — ha dato e dà, quanto il Fascismo ed il Regime hanno chiesto e chiedono Davanti a tale spettacolo, è fatto obbligo ai Gerarchi di guidare e amministrare con giustizia ».

Questo monito valga dunque a ridestare tutte le energie, ed affrontare con entusiasmo e con fede tutti i ponderosi problemi dell'agricoltura istriana, a consolidare la compagine cooperativa, a risolvere il problema dell'assicurazione del bestiame e delle derrate agrarie, ad affrontare in special modo il problema vinicolo e quello della vendita collettiva dei nostri prodotti.

Si sono creati anche troppi organismi per provvedere all'agricoltore le scorte agrarie necessarie, mentre ben poco si è fatto nel campo della vendita dei prodotti agrari.

Ed a proposito del problema vinicolo, ricordo che il Cav. Valentino Cristofoli, il competente capo della Cantina sociale cooperativa di Buie, ebbe, a suo tempo, a prospettarlo, sollecitando una soluzione. Purtroppo non se ne parla più ed io ritengo opportuno ricordare ai fattori competenti la necessità di concretare un ben ponderato programma di valorizzazione del vino istriano, con l'intento di mantenere saldamente i mercati conquistati e procurare nuovi sbocchi.

Anche in questa zona molti agricoltori hanno fruito del lodevole provvedimento adottato dalla Cassa Centrale delle Casse Rurali Istriane concedendo sovvenzioni di credito agrario sul vino.

Il locale Consorzio agrario ha distribuito a credito ai propri soci le patate da semina di provenienza germanica.

La piccola proprietà rurale è satura di credito, giustamente si osservava in un articolo comparso su questo nostro periodico; necessitano dunque provvedimenti che bene rientrano nel programma della bonifica integrale, ma che devono essere tempestivamente adottati per non compromettere l'esistenza delle nostre piccole unità rurali. (*G. Devescovi*)

Dignano, 12-IV. — Dopo la lunga sosta invernale, gli agricoltori ora sono occupatissimi coi lavori campestri. In questi giorni si sono ultimati i nuovi impianti di viti americane, le arature nei vigneti e la legatura delle viti.

La vegetazione del frumento, specie di quello seminato a righe e concimato, incomincia a rimettersi; però gli agricoltori dovrebbero forzarla perchè

è assai in ritardo. Sono indicatissime a tale scopo le concimazioni chimiche azotate con nitrato di calcio o di soda da spargere in ragione di 25-30 chg. per giornata, pari ad un quintale — centoventi chg. per ettaro.

Anche gli olivi, specialmente dopo i forti freddi di quest' anno, hanno bisogno di una concimazione azotata, in ragione di 2-3 chg. per pianta, e ciò per forzarne lo sviluppo e metterli in buone condizioni di vegetazione perchè si prevede un raccolto scarsissimo e forse anche nullo.

Circa la consegna delle patate da semina, è giusto, come disse l' amico Devescovi, che bisognava dar la preferenza ai paesi dell' Istria alta, Pirano, Isola, Capodistria perchè godono di posizioni climatiche migliori delle nostre, ma anche da noi un ritardo della semina porta gravi conseguenze di raccolto, perchè in tutta l' Istria i prodotti delle piante erbacee si basano sul buon decorso della primavera. *(L. Ferrara)*

Lussinpiccolo, 12-IV. — Purtroppo, dato il modo con il quale ci inoltriamo colla stagione, si manifestano sempre più chiare e disastrose le conseguenze del freddo dello scorso inverno. E come se ciò non fosse stato abbastanza, vennero — vere freccie del Parto — anche le giornate rigidissime della scorsa settimana a completare l' opera della distruzione.

Gli olivi sono ridotti in uno stato miserando, le foglie ingiallite ed abbrucicchiate; di prodotto nel corrente anno non è nemmeno da parlare, e sarà molto se le piante potranno rimettersi dal danno sofferto, con una energica potatura e con abbondante concimazione.

Lo sviluppo dei frumenti è in grande ritardo; la fava ed i piselli seminati in dicembre e gennaio perirono quasi tutti e vennero in parte sostituiti con nuovi impianti.

Finora non vennero riscontrati danni nelle viti, della cui vegetazione nessuna traccia.

In questi giorni l' egregio Dr. Petronio, Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura della Provincia, assieme col Dr. Fabretto visitò l' Isola di Lussino e di Cherso, desideroso di farsi un' idea adeguata delle condizioni in cui versa l' agricoltura locale e dei relativi provvedimenti da prendere. Egli lasciò dappertutto un' ottima impressione negli agricoltori.

Ad Unie il tecnico signor Quarantotto tiene un corso di agricoltura pratica al quale partecipano numerosi allievi. *(Prof. G. Brida)*

Visignano, 12-IV. — Purtroppo anche da noi, come negli altri luoghi della Provincia, l' intensissimo freddo ha colpito in particolar modo l' olivo e la vite; inoltre sono andate perdute pressochè per intero le patate serbate per la semina Si sperava che la vite avrebbe resistito, mentre già si riscontra un rilevante numero di piante morte.

Non mancava che questo guaio per rendere ancor più seria la nostra situazione economica.

Con vero entusiasmo e devozione gli agricoltori votarono unanimi la lista Nazionale; nessuno ricorda da noi una manifestazione veramente plebiscitaria come questa. Per citare un solo fatto, diremo che il sotto-comune di S. Vitale che fu sempre contrario al Partito nazionale liberale durante il cessato regime, nelle votazioni del giorno 24 marzo votò compatto per il Duce.

Abbiamo avuto fra noi l'egregio cattedratico Dr. Rossi il quale ha impartito delle lezioni sulla concimazione del frumento, potatura dell'olivo, ecc. ascoltato e assistito con tanto interesse.

Si nota un po' di risveglio nella vendita del vino. *(A. Dell' Oste)*

Isola, 12-IV. — Dopo la perdita delle patate serbate per la semina, ora si lamentano altri danni che l'imperversare delle ondate di freddo ha recato ai vitigni, specialmente di certe qualità ed in alcune località, ed ai frutteti. Circa le conseguenze subìte dagli olivi non ci si può ancora pronunciare.

A completare l'opera di distruzione ci voleva il freddo di questi giorni che ha pressochè distrutti i piselli. Per fortuna gli agricoltori sono stati sorretti mirabilmente dalle istituzioni agrarie locali, che con il credito agrario l'una, ed i mezzi propri l'altra, hanno concesso le facilitazioni che la situazione richiedeva. Però questi anni di crisi hanno reso assai precarie le condizioni economiche; speriamo vivamente in un miglioramento delle stesse, che farà tornare un po' di serenità e di fiducia.

Il vino si smercia assai lentamente. *(G. Ulcigrai)*

Tribano, 12-IV. — Dopo un rigido inverno e la siccità che cominciava a preoccupare, questa notte abbiamo avuto un temporale che ha rovesciato torrenti di acqua fra un susseguirsi di lampi e di tuoni. Tutti gli stagni, le doline e le vallette sono ora ricolmi.

I frumenti sono stati assai danneggiati dalle gelate invernali; lo stesso dicasi degli olivi che quest'anno non daranno raccolto di sorta, e delle viti, in ispecie moscati e varietà precoci; viceversa hanno resistito i vigneti giovani e quelli non potati.

La vegetazione dei medicai e dei trifogliai era appassita, però si spera che in seguito alla pioggia benefica potrà rimettersi.

Si sono seminate molte patate non buone causa la siccità dello scorso anno e per giunta danneggiate dai geli invernali. Quale sarà il risultato di tale coltura è facile immaginarlo.

Colla ripresa del bel tempo si farà la semina del granoturco e dei fagiuoli che però da noi ha poca importanza data la zona carsica.

Si nutre sempre fiducia che il Governo Nazionale ci aiuterà in qualche modo.

Gli animali si mantengono sani ma difettano di alimenti. *(G. Bencich)*

Grisignana, 12-IV. — Dato il tempo favorevole, i lavori in campagna procedono abbastanza bene. La semina delle patate si è fatta in condizioni favorevoli, ma essa è ridotta in confronto allo scorso anno perchè ben pochi poterono salvarle dai geli invernali, mentre l'acquisto dal commercio fu seriamente ostacolato dalla mancanza di danaro.

Non si sa ancora nulla di preciso circa l'inizio dei lavori per la bonifica della Valle del Quieto che sarebbero una vera provvidenza per la nostra mano d'opera.

Il fogliame degli olivi è tutto secco dopo gl'intensi freddi del rigidissimo inverno che hanno danneggiato anche le viti e gli alberi da frutto, in specie i fichi. I seminati a frumento sono diradati anche per effetto dei forti venti che ne asportarono la terra.

Finalmente è caduta la pioggia ma in certe zone con violenza temporalesca, e ciò ha recato dei danni non indifferenti.

Gli animali sono sani ma incomincia a difettare il foraggio; molti alleggeriscono le proprie stalle per procurarsi il necessario onde far fronte alle esigenze della vita.

La vendita del vino procede lenta ma a prezzi un po' rialzati.

(D. Radanich)

Visinada, 28-III. — Già in questo breve periodo primaverile, i prati hanno acquistato il verde col ripullulare delle prime erbe, e così pure i frumenti che sembravano periti o quasi, accestiscono bene e anzi fanno nutrire delle buone speranze, sebbene si debba tener sempre presente l'azione deleteria esercitata dal freddo.

In tutta la vita di campagna si nota un risveglio; nel marzo ed in questo mese hanno proceduto alacremente la semina delle patate, i lavori di orticoltura ed altri di stagione.

I danni causati dal freddo non si limitano solo ai frumenti, agli olivi e alle viti, ma pure ai trifogli e alle mediche, ancor secchi e brulli.

Anche da noi l'inclemenza della stagione ha favorito la diffusione della epidemia influenzale che ha costretto al letto anche intere famiglie e causato qualche decesso.

I lavori per la estrazione della bauxite assorbono molta mano d'opera, ma ciò non è un gran danno per l'agricoltura, è forse un male necessario per gli sfiduciati nella coltivazione della terra, e questi lasciamoli là, perchè guadagnano fior di quattrini. Non manca d'avere un lauto compenso anche l'agricoltore nel cui campo s'escava l'abisso; ed egli non teme più questo danno, anzi invita i ricercatori ad entrare magari nella propria vigna, procurando così un vero esterminio, ma contento di ricavare la somma che gli consenta di pagare il debito che l'aggrava.

Non è così per l'agricoltore amoroso della sua terra, che teme questa avversità più di quella atmosferica. I campi, i prati, i boschi sono intrecciati di sentieri, aperti dagli operai che si recano al lavoro, e così pure le strade di campagna sono rovinate dai camions.

In quanto poi alla stima fatta dai periti tecnici non la troviamo giusta, perchè essi indennizzano il danno emergente e non quello del lucro cessante.

Le autorità agrarie dovrebbero intervenire in difesa specialmente dei piccoli proprietari, e obbligare alla stima del danno del lucro cessante.

(G. Ferrena)

Barbana, 12-IV. — I tempi bellissimi del mese decorso hanno permesso di ultimare tutti i lavori di stagione.

Circa la semina delle patate, i pochi fortunati che salvarono la semenza durante le gelate invernali l'hanno ultimata da tempo, mentre la grande maggioranza degli agricoltori aspetta ancora le patate ordinate pel tramite del Consorzio. Ed intanto nell'attesa si estenderà, anzichè diminuire, la coltivazione del frumentone, dato che gli agricoltori non sanno come utilizzare altrimenti il terreno destinato per le patate.

Il cattedratico Dott. Dandri ha fatto tutto il possibile per cercar di ottenerne almeno una cinquantina di quintali, ma inutilmente.

I frumenti in genere sono miseri.

Gl' intensi freddi hanno arrecato molti danni alle viti nostrane mentre quelle innestate su piede americano hanno resistito bene.

Sono stati danneggiati anche gli alberi da frutto, ed in particolar modo i fichi, nonchè le ortaglie; inoltre sono perite le 100.000 piantine di pini messe a dimora lo scorso anno.

I pascoli sono scarsi di vegetazione; l' animalia in due anni è stata ridotta del 50 per cento e continua a diminuire; si lamenta qualche singolo furto di ovini, ma da anni non si verificano furti di bovini *(U. Cleva)*

Castellier, 12-IV. — Finalmente questa notte è caduta la tanto desiderata pioggia della quale hanno beneficato tutte le colture.

La bora soffiata il 6 ed il 7 c. m. ha danneggiato i seminati a frumento asportando la terra sollevata e sminuzzata dai geli, e che ben pochi avevano pensato a comprimere con la rullatura, nonostante fossero state impartite le debite istruzioni. Qui si procede ancora con i sistemi dei nonni; per esempio si ha fiducia nel nitrato di soda solo perchè se ne vede subito l' effetto, ma io credo consigliabile dare prima la biada e poi la frusta, sia ai cavalli che ai seminati.

Gli olivi hanno sofferto assai per il freddo ed ora perdono le foglie; il Dott. Rossi venne da noi per dare istruzioni sulla loro potatura, ma debbo notare che proprio i più forti proprietari di oliveti non si fecero nemmeno vedere.

Anche le viti sono state danneggiate più o meno seriamente a seconda delle posizioni e delle condizioni delle piante.

Il vino va smerciandosi ma a prezzi molto bassi. *(A. Scatton)*

Buie, 12-IV. — Le votazioni del 24 marzo u. s. furono veramente plebiscitarie nel nostro Comune; votò infatti il 94 % degli iscritti e tutte le schede recarono il «Si» di devozione alla Casa Savoia e di adesione al Governo ed al Regime.

Dopo il rigidissimo inverno, il fogliame dei nostri oliveti ha assunto un colore rossiccio; ma circa l' entità dei danni recati dal freddo ad essi, alle viti ed alle piante da frutto, non possiamo sino ad ora pronunciarci perchè bisogna aspettare il pieno risveglio della vegetazione.

I frumenti in qualche zona sono belli, ma i geli li hanno diradati.

Quei pochi che salvarono le patate serbate per semenza, le hanno già seminate; chi le ha acquistate dal commercio le ha pagate sino a 150—180 lire al q.le, a seconda della qualità.

Si stanno facendo le arature per la semina del granoturco che in parte delle terre rosse venne già terminata. Il terreno lo si lavora assai facilmente perchè bene sminuzzato dall' azione continua dei geli.

Il vino si vende a L. 130—170 all' ettolitro, mentre nelle osterie lo si paga a L. 3.60—4 al litro; non vi è modo di frenare tale ingordigia?

Si approssima l' epoca per la prenotazione del seme bachi il cui prezzo sembra si aggirerà sulle 60 lire all' oncia.

E' imminente l' inizio dei lavori di sistemazione della strada Buie-Cittanova-Umago, progettati molti anni addietro; così molta gente potrà occuparsi, e di un tanto esprimiamo viva riconoscenza al Patrio Governo.

(F. Marzari)

Neresine, 12-IV. — Abbiamo delle bellissime giornate che facilitano la esecuzione degli ordinari lavori di campagna rimasti molto arretrati, dopo quasi due mesi di gelo e di neve; gli agricoltori hanno dovuto assumere degli operai per cercare di mettersi in pari al più presto possibile.

La vegetazione dei pascoli è molto meschina e impregnata di salsedine marina; se non viene presto una pioggia, si avranno nuove difficoltà per l' alimentazione del bestiame.

La neve ed il freddo del febbraio hanno recato a queste due povere isole dei danni inestimabili; si calcola che sia perito oltre $^{1}/_{3}$ degli ovini adulti, ed a tale perdita bisogna aggiungere quella dei prodotti, cioè agnello e formaggio, in buona parte degli ovini rimasti, i quali, fra l' altro, sono molto deboli e diminuiscono ogni giorno. Inoltre si è seccato tutto il fogliame degli olivi, ed in alcune zone la violenza dei venti ha stroncato i rami; si sono perdute pressochè per intero le patate serbate per la semina; i seminati a frumento hanno sofferto assai e si presentano stremenziti.

Si desidererebbe vivamente che una Commissione nominata dalle competenti autorità facesse degli accertamenti sulle condizioni in cui si trovano le isole dopo il sinistro inverno decorso, onde concretare qualche provvidenza per i nostri poveri agricoltori. *(A. Soccolich)*

Sansego, 12-IV. — Il tempo si è mantenuto bello dai primi di marzo in poi, ciò che ha permesso agli agricoltori di dedicarsi ai tanti lavori di campagna rimasti in arretrato. Ora si zappa il terreno, si seminano le patate, ed al riguardo va notato che la semenza scarseggia assai, si innestano le viti, si prepara il terreno per nuovi impianti di vigneti.

Lo smercio del vino ha preso un po' di vigore; il prezzo è aumentato di 5-10 lire all' ettolitro.

Le elezioni politiche andarono benissimo: si ebbero 300 votanti tutti per il «Si». *(M. Piciních)*

NOTIZIARIO

Riduzione del prezzo dei bovini ceduti a fido e di preda bellica. — Per interessamento della R. Prefettura, del Segretariato federale fascista, del Podestà di Pola e della Cattedra ambulante di agricoltura, il Ministero delle Finanze con decisione del 6 aprile a. c. ha consentito che il prezzo dei bovini ceduti a fido e di preda bellica, contenuto sui ruoli dati in riscossione, venga ridotto del 25 %, fermo restando il pagamento rateale a bimestri maturati e per un periodo vario, a seconda delle condizioni economiche dei singoli debitori, entro il limite massimo di otto anni.

Riduzioni ferroviarie per i vini destinati all' esportazione. — La Federazione nazionale fascista del commercio enologico precisa che la riduzione del 20 % sui prezzi interni di tariffa applicabile ai vini destinati all' esportazione, è concessa soltanto ai trasporti *via terra.*

Per i vini destinati all' estero *via mare*, vige la tariffa n. 35 P. V. la quale accorda le riduzioni del 5-10-15-20 % rispettivamente alle spedizioni percorrenti non meno di 50, 100, 150, 200 e più Km.

Per fruire di tale tariffa occorre la presentazione della lettera di vettura P. V. *Colore rosso;* nella stessa il mittente deve apporre la dichiarazione: « La merce è destinata all' esportazione via mare » ed entro i quattro mesi dalla data della spedizione dev' essere fornita la prova dell' eseguito imbarco di *tutta la merce costituente la spedizione stessa.*

Notizie sull' esito di alcuni mercati d' animali tenuti nelle provincie dell' Istria, del Carnaro e di Trieste.

S. Pietro del Carso, 11-III. Animali presentati: Buoi 40, Vacche 50, Vitelli 10, Suini 50, Prezzi verificatisi: Buoi L. 350, Vacche L. 300, Vitelli L. 450, al q.le peso vivo; Suini L. 80—110 per capo.

Andamento del mercato: mediocre.

I mercati del 10 gennaio e dell' 11 febbraio non vennero tenuti causa il grande freddo.

Sesana, 22-III. Animali presentati: Buoi 297, Vacche 143, Vitelli 68, Cavalli 31, Suini 192. Prezzi verificatisi: Buoi L. 360—380, Vacche L. 240-260, Vitelli L. 480—500, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1700—2000, Suini L. 120—160, per capo.

Fieno L. 50—60, Paglia L. 20—25, al q.le.

Andamento del mercato: buona vendita di tutti gli animali; ricercati i bovini da macello e da lavoro.

Erpelle, 2-IV. Animali presentati: Buoi 80, Vacche 150, Vitelli 30, Suini 70. Prezzi verificatisi: Buoi L. 350, Vacche L. 300, Vitelli L. 400, al q.le peso vivo; Muli L. 60—125 per capo.

Fieno L. 45, Paglia L 22, al q.le.

Andamento del mercato: si effettuarono molte vendite.

Pisino, 2-IV. Animali presentati: Buoi 163, Vacche 155, Vitelli 6, Giovenchi 28, Cavalli 17, Asini 31, Suini 103, Ovini 7. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—360, Vacche L. 200—300, Vitelli L. 550—600, Giovenchi L. 300—400, al q.le peso vivo; Cavalli L. 500—2000, Asini L. 40—500, Suini L. 100—150, Ovini L. 60—80, per capo.

Fieno L. 20—35, Paglia L. 16—25, al q.le.

Andamento del mercato: ad onta della splendida giornata primaverile, la frequenza fu scarsa causa i lavori agricoli ed il contemporaneo mercato a Gimino. Furono concluse moltissime vendite, specie di bovini da lavoro molto ricercati e bene pagati da acquirenti delle vecchie provincie.

Inaugurazione del nuovo mercato a Levade di Portole. — Favorito da una splendida giornata primaverile, il 9 corr. venne inaugurato il nuovo mercato di merci e bestiame nella località Levade di Portole.

Subito dopo la messa celebrata nella esistente chiesuola si formò un lungo corteo che si diresse al nuovo mercato il cui ingresso era chiuso da un nastro tricolore. Il Podestà pronunciò parole di occasione e quindi invitò

il Parroco Decano, Don Damiani, vestito dei paramenti sacri, a tagliare il nastro. Uno scroscio di applausi salutò il rito, mentre le note di «Giovinezza» squillavano per l'ampia valle del Quieto, che attende dall'opera di bonifica la rigenerazione dei suoi terreni.

Il corteo entrò poi nel recinto del mercato, dal cui centro il sacerdote impartì la benedizione all'opera ed agli animali.

Nel casello del mercato il sig. Emilio Facchini offrì un vermouth a tutte le autorità convenute, mentre si iniziò l'ingresso degli animali.

Fin dal primo giorno si avverarono le buone previsioni circa la riuscita dei mercati; infatti alle ore tredici risultarono condotti ben 495 bovini, 112 equini, 87 ovini, 175 suini.

Le contrattazioni, anche per l'incredibile concorso di macellai e commercianti non solo dalla provincia ma anche da quelle finitime, furono numerosissime; vennero infatti venduti 75 bovini, 54 equini, 112 suini, 45 ovini.

Il mercato di Levade diverrà uno dei più importanti della provincia; tale la impressione oltre che dei rurali, anche dei commercianti e macellai.

Anche il concorso dei commercianti ambulanti e delle persone fu notevolissimo.

Il prossimo mercato avrà luogo il 14 maggio p. v. ed i successivi il secondo martedì di ogni mese.

Danni causati dal freddo nella riviera del Carnaro. — Il freddo di questo inverno colpì anche Abbazia, cagionando purtroppo dei gravi danni alle molteplici piante meridionali. Hanno resistito abbastanza bene le palme Chamerops, le Jucche, come pure parte dei lauri; le altre palme furono distrutte; anche gli oleandri getteranno nuovi tralci da terra; l'evonimus, le magnolie grandiflore e le camelie hanno sopportato molto bene le intemperie e così anche il nespolo del Giappone, nonchè i cedri Deodara e del Libano. Gravi danni ha arrecato il freddo alle mimose.

L'Azienda di Cura ed altri proprietari di giardini e parchi avranno molto lavoro e molte spese per riparare ai molteplici danni.

Vino esportato da alcuni porti dell'Istria nel mese di febbraio, via mare, con i piroscafi della Società Istria-Trieste:

Parenzo: per Trieste ettolitri 1471.16, per Pola 466.53, per Fiume e scali intermedi (piroscafi Società Costiera) 492.65, per Trieste, con velieri, 607.84. Totale ettolitri 3038.18.

Isola: per Trieste ettolitri 128, per Grado 6. Totale ettolitri 134.

Orsera: ettolitri 1270.

Pirano: per Isola ettolitri 2.80, per Trieste 103.30, per Cittanova 0.50, per Pola 1.15. Totale ettolitri 107 75.

Pola: ettolitri 15.

Rovigno: per Trieste ettolitri 90 50, per Pola 57.12. Totale ettolitri 147.62.

Umago: per Portorose ettolitri 1.20, per Pirano 2 60, per Isola 7, per Trieste 1216 72, per Grado 1.34, per Pola 2.35. Totale ettolitri 1231.21.

Totale del mese: ettolitri 5943.76.

Vino esportato dal 1° gennaio c. a.: ettolitri **12052.29.**

Propaganda rurale a mezzo della cinematografia. — La Cattedra ambulante di agricoltura dell' Istria, in continuazione della propaganda cinematografica agricola svolta lo scorso anno d' accordo coll' Opera Nazionale Combattenti, farà proiettare nel prossimo maggio, nel maggior numero possibile di località della Provincia, pellicole di indole agraria nazionale. Le proiezioni, eseguite dal Cinema ambulante che detta Opera mette con slancio patriottico a disposizione della Cattedra, saranno illustrate dai cattedratici con opportune conferenze basate sulla moderna tecnica agraria in rapporto alle condizioni specifiche ambientali dell' Istria ed ai risultati sinora in essa conseguiti.

La vendita al minuto dei vini dei propri fondi è permessa al proprietario od all' affittuario senza bisogno di licenza.

Ciò è confermato anche dal R. D. 21 gennaio c. a., n. 62, dal titolo: Approvazione del regolamento per l' esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, 6 novembre 1926, n. 1848.

Però occorre che il proprietario o l' affittuario presenti preventivamente alla autorità locale di P. S. una dichiarazione scritta dalla quale risulti:

a) da quali fondi sia ricavato il vino;
b) l' estensione dei medesimi;
c) la quantità media del prodotto annuo e la parte di esso destinata alla minuta vendita;
d) in quali locali di sua abitazione od annessi ai fondi intenda vendere il prodotto.

L' autorità locale di P. S., riconosciuta la sussistenza delle asserite condizioni, prende atto della dichiarazione, rilasciandone ricevuta, nella quale fissa il termine massimo consentito per la vendita.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondario	Comune	Località	Specie e numero degli animali ammalati *)	Numero delle stalle infette: rimaste dalle settimane precedenti	Numero delle stalle infette: Nuove denunzie
PROVINCIA DELL' ISTRIA							
Dal 25-III al 7-IV (nessuna denunzia)							
PROVINCIA DI TRIESTE							
Dal 25 al 31-III (nessuna denunzia)							
Dall' 1 al 7-IV	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 1	—	1

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all' Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Marzo

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 0° ed al mare mm. 700 + [1]	Temperatura gradi centigradi: Massima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Minima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Media giornaliera	Vento [1]: Direzione N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	Vento [1]: Forza 0 = calma 6 = uragano	Nebulosità [1] 0 = sereno 10 = completamente coperto	media umidità relativa dell' aria 0 = secca 100 = satura	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
1	64.6	6.5	0.5	3.3	NE	2	8	52	—	Acqua caduta nei mesi precedenti mm. 126.2 in marzo » 2.0 Assieme mm. 128.2
2	72.1	5.0	-4.0	0.7	E	1	0	57	—	
3	72.9	3.5	-6.0	-0.9	E	1	0	67	—	
4	64.1	5.1	-5.5	1.3	SE	1	2	74	—	
5	59.7	8.0	-1.7	3.4	N	0	1	68	—	
6	59.6	7.0	-5.3	2.5	E	0	0	65	—	
7	66.0	8.0	-5.0	3.4	E	0	0	75	—	
8	71.5	11.2	-3.3	5.8	SE	1	0	65	—	
9	70.2	10.0	-1.2	5.5	SE	0	2	79	—	
10	66.9	11.1	3.5	8.0	SE	1	nebbioso	70	—	
11	64.8	9.5	2.5	6.9	SW	0	nebbioso	88	—	
12	67.5	12.0	1.7	8.0	E	1	0	76	—	
13	68.9	11.0	-2.0	6.3	S	0	0	61	—	
14	68.4	14.0	-1.5	8.5	S	0	0	70	—	
15	65.2	14.0	1.0	9.4	SE	0	0	73	—	
16	68.6	12.1	1.0	8.1	SE	1	0	54	—	
17	72.4	8.0	-5.0	4.1	SE	1	0	47	—	
18	72.7	10.0	-4.4	4.9	S	0	0	60	—	
19	70.7	11.5	-3.2	6.1	SW	0	0	66	—	
20	71.5	12.0	-3.0	7.6	E	0	0	65	—	
21	71.3	14.0	0.8	9.0	SE	0	2	65	—	
22	69.7	14.0	1.5	8.6	NE	0	2	75	—	
23	68.4	13.5	1.3	9.2	N	0	8	80	2.0	
24	69.7	12.5	1.2	8.9	S	1	4	79	—	
25	70.1	12.5	1.4	9.1	E	0	0	76	—	
26	70.1	15.5	3.4	12.1	SE	1	1	55	—	
27	69.6	15.5	3.5	11.0	W	0	0	57	—	
28	65.7	12.4	4.5	9.7	SE	0	7	58	—	
29	68.4	14.0	2.5	10.1	N	0	1	60	—	
30	64.7	17.0	3.0	11.2	SE	0	0	64	—	
31	62.9	19.0	5.5	13.4	W	1	3	66	—	

[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 aprile

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Buie	150–170	130-170	9	30-35	135	110	3-3.20[1]	4.50-5	6[2]	80-100	70-100	—	1.20	45-50	7.50	1) vacche L. 2.40-3; 2) chg. peso morto
Dignano	140	150	8	35-50	—	—	3.30-3.50	4.50–5	40-55	90-120	80-200	8-9	1.20	50-55	8-9	
S. Lorenzo di Alb.	—	—	9	50	—	—	4.50	5	35-40	—	—	12	1.20	40	10	pollastri L. 12 al paio
Pirano	150	180	8	52	—	—	3-4	4.50	65-70	—	—	12-16	1.30	60	10-12	
Isola	170	160	8	50	—	115	—	—	—	—	—	—	1.40	80	15	
S. Domenica di Vis.	150–160	140–150	8	35-40	135	—	3–3.50	5	4.50[1]	—	120–150	10-12	1.00	40	—	1) chg. peso vivo
Grisignana	170	160	8.40	45-50[1]	135	112	3.10-3.30	5	45-50	75-80	85-120	10	1.20	40	8	1) di erba medica
Barbana	150–160	—	—	30-35	—	—	3–3.50	—	6[1]	—	—	8-10	1.00	35	5	1) chg. peso morto
Castellier	150	120–155	8	35	—	—	3.50	5	9[1]	80	120	14	1.00	35	7	1) al chg. nelle macellerie; pollastri L. 14 al paio
Tribano	170	160-200	—	50-60	—	108	2.50-3.80	4.50	6[1]	—	100	14-20	1.00	40	8	1) chg. peso vivo
Villa Gardossi	180	160	8	40	—	105	3	3.50	50-60	75	80	10	1.00	40	8	
Carnizza	120	—	9	30-40	—	—	3-3.50	4-5	30-40	60-70	120-150	10	1.20	50	8-10	
Lussinpiccolo	130–150	—	9-10	65-70[1]	—	—	4	6	45-50	100–120	120-150[2]	16-18	2.20	60-65	16-18	1) di erba medica; 2) da macello L. 6.50-7 al chg. peso morto; carbone dolce L. 70-80 al q.le

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.